

# Il coronavirus sblocca l'apertura di Verduno

bra molto più adatta rispetto a quella prospettata dal presidente della regione Lombardia Attilio Fontana, che ha dato mandato a Guido Bertolaso di trasformare l'area della Fiera di Milano in una struttura per i contagiati dal Covid-19.

La sanità piemontese pare di fronte ai giorni più duri dal dopoguerra. Dice Cirio: «Potenzieremo anche l'Unità di crisi, nominando un commissario ad hoc con grande esperienza nella gestione delle emergenze: Vincenzo Cocco». Cocco,

**LA SANITÀ SABAUDA È OGGI DI FRONTE AI GIORNI PIÙ PESANTI DAL DOPOGUERRA**

già responsabile del settore geologico, direttore generale di Arpa Piemonte e direttore regionale delle opere pubbliche e Protezione civile della Regione, in passato è stato consulente per l'emergenza rifiuti in Campania e nella gestione dei flussi migratori.

Marcello Pasquero

**È stato nominato un commissario straordinario per gestire l'emergenza; Vincenzo Cocco alla guida dell'Unità di crisi**

IL PUNTO / 1

«Non avrei mai pensato di aprire l'ospedale di Verduno per un'emergenza sanitaria come questa», spiega Alberto Cirio in una lunga telefonata, interrotta da due momenti in cui il governatore del Piemonte non trattiene la commozione. Non è facile parlare di morti, di ricoveri in terapia intensiva e di una situazione in aggravamento. Non ci riesce nemmeno il presidente, che nelle ultime settimane ha più volte cercato di tranquillizzare, portando il proprio esempio di positivo al Covid-19, asintomatico, in quarantena nella propria abitazione, un'esperienza che ha dato speranza a molti.

La Regione si trova ad affrontare un'emergenza non preventivata. Una situazione che sembra aver trasformato l'Italia in uno di quei

**IL PRESIDENTE CIRIO PARLA CON EMOZIONE DI UNA SITUAZIONE IN AGGRAVAMENTO**

film che fino a poche settimane fa popolavano le ore notturne sulle reti private, tra una televendita e l'altra. Il peggio, purtroppo, pare debba ancora venire e per questo è necessaria una misura che fino alla scorsa settimana veniva vista come *extrema ratio* e oggi pare inevitabile per non far collassare la sanità piemontese.

Annuncia Cirio: «Ho nominato l'ex direttore generale dell'Asl Cn2 e delle Molinette di Torino, Giovanni Monchiero, commissario per l'apertura dell'ospedale di Verduno entro un tempo massimo di 10 giorni. Mai avrei pensato di aprire in questo modo, ma è inevitabile. Dobbiamo prepararci per il picco dei contagi e strutturare la nostra sanità in modo da contenere l'onda del coronavirus».

Il Governatore precisa: «L'ospedale di Alba-Bra sarà il riferimento per tutto il Piemonte per la terapia intensiva contro il Covid-19. In questo modo potremo alleggerire l'emergenza in altre strutture sanitarie che oggi stanno faticando, nello sforzo di fronteggiare l'emergenza».

Per molti versi la soluzione Verduno sembra ideale, vista la posizione dell'ospedale e la disponibilità di spazi enormi: 110mila metri quadrati, con oltre 300 stanze per 350 posti e più di 100 letti già attrezzati con l'ossigeno. Sulla carta l'idea sem-



L'INTERVISTA / 1

## Monchiero: sarà la struttura dedicata al Covid-19

■ Giovanni Monchiero (affiancato da Paolo Tofanini), ex direttore generale dell'Asl Cn2 e delle Molinette di Torino, è stato nominato ieri, lunedì, commissario per trasformare in 10 giorni la struttura di Verduno nell'ospedale per tutto il Piemonte per la terapia intensiva contro il Covid-19. **Monchiero, riuscirete ad aprire la struttura in dieci giorni, come le chiede il presidente Alberto Cirio?** «Ci metteremo subito al lavoro. Non sarà facile, ma ritengo sia un passaggio fondamentale, perché tra dieci giorni il Piemonte registrerà il picco di contagi e servirà un'ospedale come Verduno per alleggerire il carico di ricoveri. Vorrei precisare una cosa. Questa

è una soluzione emergenziale, non sarà l'inizio dello spostamento dell'Asl Cn2 a Verduno, che diventerà la struttura piemontese per il Covid-19. Gli ospedali di Alba e Bra rimarranno nella piena operatività fino a emergenza conclusa e fino a quando non sarà completato il trasloco». **Quante persone potranno essere ricoverate a Verduno?** «Oggi abbiamo pronti 200 letti collegati all'ossigeno e 20 per la terapia intensiva. Le camere sono oltre 300, quasi tutte singole, quindi in futuro si potrà arrivare a occupare tutte le camere, se ce ne sarà bisogno». **Saranno trasferiti i pazienti in terapia intensiva di altre strutture?**



MARGATO

«Non credo. Trasferire una persona in terapia intensiva è complesso e per certi versi pericoloso. Ma Verduno potrà alleggerire il carico per gli altri ospedali della nostra regione per i Covid-19».

**Era proprio necessario aprire in emergenza il nuovo ospedale?** «Sì, se prospettiamo la situazione delle prossime settimane. Fra pochi giorni si esauriranno i posti in terapia intensiva. Anche altre regioni stanno cercando soluzioni, dalla Lombardia al Lazio». **Come potrà essere reclutato nuovo personale per la struttura con le Asl quasi al collasso e un numero di medici insufficiente?** «A questa domanda non è facile rispondere. La Regione dovrà in pochi giorni mettere in piedi una squadra di medici da altre Asl o attingendo alle graduatorie dei concorsi. Meno difficile la situazione degli operatori sanitari per cui esiste una lista d'attesa». **Le auguriamo un buon lavoro!** «Grazie, ne ho davvero bisogno». m.p.

## Nell'Asl Cn2 di Alba-Bra i contagi aumentano

IL PUNTO / 2

■ L'Asl Cn2 è entrata nella rete regionale per affrontare il coronavirus. Nel fine settimana sono stati trasferiti all'ospedale San Lazzaro di Alba i primi pazienti affetti da Covid-19, come annuncia il direttore generale Massimo Veglio: «In questa emergenza, ogni Asl è chiamata a fare la sua parte, secondo le indicazioni regionali. Al momento, ospitiamo un certo numero di pazienti coronavirus, non in terapia intensiva».

Nel frattempo, nel nosocomio, è partito l'allestimento di un reparto da 20 posti per il ricovero ordinario di pazienti affetti da Covid-19. Un re-

parto identico è pronto al Santo Spirito di Bra. Ad Alba, sono stati inoltre raddoppiati i posti in terapia intensiva, da quattro a otto, di cui due già occupati da pazienti provenienti da un'altra provincia, non affetti da coronavirus, trasferiti per decongestionare gli ospedali.

Dopo l'annuncio dell'apertura imminente del nosocomio di Verduno, scelto come centro per i pazienti in regime di terapia intensiva provenienti da tutta la regione, non è chiaro quale sarà il ruolo dei due vecchi ospedali: «La situazione è in divenire: sui 40 posti letto destinati al Covid ad Alba e Bra, ci atteniamo alle disposizioni dell'Unità di crisi della Regione», dice

**VEGLIO (ASL CN2): IN QUESTA SETTIMANA CI ASPETTIAMO UNA IMPENNATA DEI CASI**

Veglio. Ancora meno chiara la questione del personale: se Verduno aprirà nel giro di una decina di giorni, arriverà personale esterno? Anche in questo caso, la questione è in mano alla Regione: «Al momento, non so dire nulla in merito, se non che ci atterremo alle indicazioni che riceveremo», è la risposta di Veglio.

Nel frattempo, in Piemonte l'ondata di coronavirus non si arresta; a livello regionale sono stati superati i 1.516 contagi. Ma a preoccupare è il

numero degli ospedalizzati: come risulta dall'ultimo aggiornamento di lunedì 16 marzo, sono 1.231, di cui 186 in terapia intensiva. Di pari passo, i decessi non si arrestano: sempre secondo l'ultimo aggiornamento regionale, in totale sono 111, di cui la metà in provincia di Alessandria. Anche nella Granda, gli ultimi sette giorni hanno segnato un'escalation: sono 75 i contagiati nel territorio dell'Asl Cn1 e più di venti nella nostra. Per quanto riguarda i decessi, in provincia al momento sono 6, di cui una donna di 86 anni, morta al Santo Spirito di Bra, giovedì scorso. Nell'ultima settimana, nelle Langhe e nel Roero sono stati proprio i primi cittadini ad an-

nunciare i nuovi casi: lo hanno fatto il sindaco di Alba Carlo Bo e il collega di Bra Gianni Fogliato, ma anche i primi cittadini di Santa Vittoria, Barbaresco, Grinzane Cavour, Narzole, Sommariva Perno, Sommariva del Bosco, Santo Stefano Belbo, Canale, La Morra.

Come spiega Veglio, riguardo all'andamento della curva epidemica sul territorio, al momento la situazione è sotto controllo: «A ieri, lunedì 16 marzo, c'era un trend di crescita moderato, con il maggior numero di positivi collegati a casi già noti, spesso a livello familiare, vista l'elevata contagiosità del virus: ma in questa settimana ci aspettiamo un'ulteriore crescita dei contagi». f.p.